

POLIS

Legnano

Polis Legnano
n. 3 – Anno XXXIV
Settembre/Ottobre 2021



POLITICA

**Un anno fa le elezioni:
a che punto è Legnano?**

INTERVISTA ALL'ASSESSORE

**Fedeli: «La svolta verde
è possibile anche in città»**

QUESTIONE-CASA

**Verso il recupero
del patrimonio comunale**

SOCIETÀ

**Lotta alle mafie: decolla
il Presidio di Libera**

SOMMARIO

Politica

Legnano, un anno fa le elezioni comunali
Giunta, destra, civiche: a che punto siamo?

Dibattito: il mondo gira, ci sono anch'io
Rilievi su politica, istituzioni, comunità

Milano: politica e comunità, dai cattolici
associati proposte per il governo della polis

Legnano e dintorni

Assessore Fedeli: «la svolta verde è possibile»
Le iniziative per ambiente e qualità della vita

Da Accam a Neutalia: ridisegnato il futuro
della gestione dei rifiuti nell'Alto Milanese

Abitazioni: recupero del patrimonio comunale
Portierato sociale per intercettare le fragilità

Cultura e società

Lotta alle mafie: decolla il Presidio di Libera
G.P. Colombo ricorda Falcone e Borsellino

Scuola e Dad: da "Dove Andiamo Domani?"
si arriva a "Didattica Alternativa Divertente"

Verso il Volto: proposta di antichi linguaggi
Arte e fede, le icone del Carmelo di Legnano

Colmegna ricorda Gino Strada: «poche parole,
tanti fatti. E una grande passione per la vita»

Rapporto Unicef: un miliardo di bambini
a rischio per gli impatti della crisi climatica

Visto, si stampi!

È trascorso un anno dalle elezioni comunali che portarono a Palazzo Malinverni la Giunta guidata da Lorenzo Radice e una maggioranza composta da Partito democratico, Insieme per Legnano e ri-Legnano. Cosa è accaduto nel frattempo? Come procedono le vicende amministrative? Quale l'attività delle opposizioni consiliari? L'associazione Polis consegna ai lettori, tramite la rivista, una prima valutazione. «In politica – vi si legge fra l'altro – non ci si improvvisa. Occorrono anni di formazione, identificazione con il vissuto e i tratti caratteristici della città, immedesimazione con le possibili linee di sviluppo della città stessa, sguardo lungo per cogliere i cambiamenti in atto».

Nelle pagine successive ci si concentra, poi, su altri temi di politica nazionale e milanese, per poi tornare ai temi locali: la "svolta verde" annunciata dalla maggioranza di centrosinistra, il faticoso e discusso passaggio da Accam a Neutalia (inceneritore di Borsano e gestione rifiuti), la questione della casa e il recupero del patrimonio abitativo pubblico.

Altri articoli si concentrano sul Presidio dell'associazione Libera, sulla Dad, sulle icone realizzate dalle monache del Carmelo di Legnano. Inoltre, un'intervista con don Virginio Colmegna che ricorda Gino Strada e un "pezzo" dedicato al recente Rapporto Unicef che segnala un miliardo di bambini a rischio per gli impatti della crisi climatica (della quale si occuperà a novembre la Cop26 di Glasgow).

Conto BancoPosta - POLIS: 001014869695

Le coordinate sono:

Codice IBAN **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Codice BIC/SWIFT - **BPPIITRRXXX**

Legnano, un anno fa le elezioni comunali Giunta, destra, civiche: a che punto siamo?

Un anno fa, al ballottaggio del 4-5 ottobre 2020 per la scelta del sindaco di Legnano, gli elettori assegnavano a Lorenzo Radice (centrosinistra) 11.974 voti (54%), e a Carolina Toia (centrodestra) 10.173 voti (46%). Veniva di fatto ribaltato il risultato del primo turno, che aveva visto avanti la coalizione che sosteneva la Toia e a seguire quella dalla parte di Radice. Distaccati, sempre al primo turno, di parecchie misure gli altri candidati sindaco: Brumana, lista civica, 11,8%; Franco Colombo, lista civica, 5,9%; quindi Rigamonti (5Stelle), Rogora (Verdi), Bertolini (Sinistra).

Si concludeva così una campagna elettorale lunga quasi un anno, seguita a eventi politici traumatici per la città: l'implosione della maggioranza di centrodestra (inverno-primavera 2019), arresto di sindaco Fratus e assessori Cozzi e Lazzarini (maggio 2019). Poi l'amministrazione affidata a un commissario prefettizio, con – di fatto – una città in stand by.

In un anno sono successe parecchie cose. La maggioranza consiliare e la giunta Radice si sono messe all'opera, con – a noi pare così – discreti risultati amministrativi, la definizione e l'avvio di molti progetti, un buon credito guadagnato sul campo, un rinnovato rapporto di credibilità presso la cittadinanza, così pure presso i "mondi vitali" legnanesi, chi fa impresa, chi opera nel volontariato e nel sociale. Tanto resta da fare rispetto a quanto scritto nel programma elettorale: anche per questo il mandato dura cinque anni. Sul versante delle opposizioni s'è invece dovuto purtroppo registrare un atteggiamento "contro". Scarso rispetto verso l'istituzione (chi segue i consigli comunali lo può ben attestare) e verso i dipendenti comunali. E poi iniziative esplicitamente o implicitamente condotte a tagliare la strada alle associazioni, al volontariato, alle parrocchie, al palio... (basti pensare all'assegnazione dei contributi comunali).

Certo, occorre fare le debite distinzioni. L'opposizione di Franco Brumana (Movimento dei cittadini), per quanto inflessibile, è sempre stata argomentata e rispettosa dell'istituzione-Comune.

Non così si può dire dei rappresentanti di Lista Toia, Lega e Forza Italia, che hanno dimostrato modesta preparazione amministrativa, uscite im-

provvisate (generate magari da qualche segnalazione su Facebook), modesta capacità di articolare propri e alternativi progetti per la città. Una coalizione, quella di centrodestra, che non ha ancora tirato le somme degli avvenimenti del 2019 né si è discostata dal passato (non a caso alcuni esponenti della giunta Fratus pontificano ancora dagli scranni del consiglio comunale come se nulla fosse accaduto...).

Nel frattempo, a destra è venuta meno la spinta "civica", tanto sbandierata in campagna elettorale: la "civica" Toia ora è capogruppo della Lega; Franco Colombo, che aveva fondato la lista "Franco Colombo sindaco", è passato alle fila di Fratelli d'Italia.

D'altro canto, si sono eclissati – o non se ne hanno notizie – altri candidati sindaco e forze che avevano corso per Palazzo Malinverni: si pensi al Movimento 5Stelle locale oppure ai Verdi.

La vita politica, a partire dal livello cittadino (che è fondamentale per la vita democratica e per il perseguimento del bene comune), richiede progetti, idee, mobilitazione, raccolta del consenso; e poi continuità politica, interlocuzione con i cittadini, le famiglie, le imprese, il terzo settore, e tutte le altre realtà vivaci che sono la colonna vertebrale di una comunità. La politica richiede anche rispetto delle istituzioni e delle regole, pazienza e lungimiranza per guardare oltre l'immediato, comunicazione alla città di iniziative in itinere e di eventuali risultati conseguiti. In politica – lo abbiamo affermato più volte come associazione – non ci si improvvisa. Occorrono anni di formazione, identificazione con il vissuto e i tratti caratteristici della città, immedesimazione con le possibili linee di sviluppo della città stessa, sguardo lungo per cogliere i cambiamenti in atto; e, inoltre, conoscenza delle normative nazionali, regionali e locali; conoscenza della macchina comunale; valorizzazione del personale comunale; ascolto e collaborazione con la società civile, le imprese, le realtà aggregative e culturali, i media del territorio.

Insomma, guidare una città non è facile, necessita grande impegno, innovazione, e tanta, tanta umiltà. Su questo – non sulle chiacchiere – si misurano, nel medio e lungo termine, un'Amministrazione civica e le opposizioni consiliari.

Dibattito: il mondo gira, ci sono anch'io

Rilievi su politica, istituzioni, comunità

In questo momento di ripresa dopo la pandemia è lecito, anzi doveroso, domandarsi “ma dove si va?” e sarebbe bene aggiungere “cosa posso fare io?”.

Alcune situazioni sono evidenti: al di là del giudizio sulla globalizzazione, il mondo è diventato effettivamente globale. Lo rendono evidente in particolare il clima, le migrazioni, la pandemia: tutte senza confini. **Altre situazioni sono in ebollizione:** l'emergere della Cina a livello mondiale, il Medio Oriente dopo il ritiro della Nato dall'Afghanistan, lo spostamento dell'asse di interesse statunitense dall'Atlantico al Pacifico come dimostra il recente accordo degli Usa con Inghilterra (dopo Exit) e Australia.

Sarà possibile **un'Europa che decida di essere incidente oltre che esistente?** Potrebbe così meglio concludere non solo scambi commerciali, ma attivare la Next Generation Eu e fare lo scatto reso possibile dal Recovery Plan; potrebbe tornare a incidere sulla politica mediterranea e internazionale se trovasse la via di una voce sola, capace di districarsi nell'attuale labirinto fra Parlamento, Consiglio e Commissione, dove ancora prevalgono i singoli governi.

Non basta chiedersi “ma dove si va?”, occorre **un cambio di paradigma** trovando però il modo di realizzarlo, a partire dall'impegno di ognuno.

Ci sono nella storia, anche recente, momenti che indicano un prima e un dopo. Un passaggio di epoca sono certo stati la caduta del Muro di Berlino (1989) e l'abbattimento delle Torri Gemelle (2001); e oggi anche la pande-

mia, con la sua onda lunga di cui non vediamo la fine (e con l'ineguaglianza nella distribuzione dei vaccini) diventa uno spartiacque. Il tempo del Covid costituisce un passaggio d'epoca per la pervasività e capacità di portare allo scoperto fenomeni latenti come fragilità e povertà materiali e psicologiche. Ma forse la pandemia, con la diffusione del “virtuale” sta diventando un acceleratore della crisi delle democrazie occidentali, dopo il dubbio sulla loro esportabilità (Afghanistan).

In questo contesto, che avrà dei mutamenti anche drastici e dolorosi, ognuno può metterci del suo. Proviamo allora ad esercitarci su qualche spunto che ci incrocia più da vicino sul il piano politico-istituzionale e su quello educativo-comunitario.

1. Il piano politico-istituzionale: a Milano, alle elezioni amministrative (di cui abbiamo registrato l'esito), si presentavano 13 candidati sindaco (di cui solo 2 donne) con 28 liste (a Roma 22 candidati, a Torino 13 candidati). Non sembra il trionfo delle “diversità come ricchezza” ma piuttosto lo sbriciolamento della democrazia. La politica deve mantenere l'ambizione di essere “sintesi e progetto”, magari anche “sogno”, per dare un'idea del futuro, sull'organizzarsi di una comunità, di un pensiero sulla vita, superando obiettivi parcellizzati.

Invece le culture oggi sono fragili, a partire da chi proviene dall'abito cattolico-democratico. Non è sempre stato così. Il contributo prezioso di persone di notevole statura politica ci è stato strappato dalla Brigate Rosse con l'uccisione di Moro (1978), Ba-

chelet (1980), Ruffilli (1988): le Br hanno colpito a fondo, lasciandoci allora orfani e oggi ancora afoni, salvo l'eccezione rilevante del presidente Sergio Mattarella (fino a febbraio 2022).

Come ricreare quella comunità di pensiero e di progettazione a livello istituzionale? Chi ha idee le deve proporre, ma per proporle occorre averle. L'alternativa sarebbe la definitiva povertà della democrazia e una ulteriore disaffezione del cittadino-elettore, se non la sua contrapposizione, talvolta rabbiosa.

2. Il piano educativo-comunitario: le comunità cristiane per anni hanno messo sotto silenzio il dibattito politico (prima non c'era bisogno perché... tanto c'era la Dc, poi non se ne poteva parlare perché si sarebbe evidenziata la divisione del mondo cattolico); silenzio che ha ottenuto l'effetto di un sostanziale indifferentismo partitico fra i cristiani. Ora si affaccia una fase in cui paiono trionfare – a livello culturale prima che partitico – l'individualismo e l'autodeterminazione. I temi vanno ormai dalla normativa antiCovid alla sessualità intesa come “genere percepito”, mentre arriva ora l'eutanasia: di fronte all'affermarsi di una concezione radicale, il silenzio delle minoranze culturali (quale è anche la cattolico-democratica) diventa corresponsabile dell'autocensura. Tanto più che appaiono sottolineature diverse rispetto ai valori all'interno delle stesse comunità.

Restare in silenzio in tempi di cambiamento significa fare occupare l'agorà solo da altri.

PAOLO DANUVOLA

Milano: politica e comunità, dai cattolici associati proposte per il governo della *polis*

In vista delle elezioni amministrative che si sono svolte il 3-4 ottobre, con eventuali ballottaggi il 17-18 ottobre, in molti Comuni del territorio italiano, il “Coordinamento di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della diocesi di Milano” ha sottoscritto il documento comune “*Tocca a noi, tutti insieme*”, titolo che ricalca quello dell’ultimo “Discorso alla città” pronunciato dell’arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, in occasione della festa di Sant’Ambrogio. Nel testo – che conserva elementi interessanti circa il rapporto tra cittadini e amministrazioni comunali e ribadisce l’interesse della comunità cristiana per le vicende della *polis* – il Coordinamento auspica anzitutto che l’appuntamento con le urne sia l’occasione per realizzare, a partire dai Comuni coinvolti, “una comunità più solidale e fraterna, capace di dare voce e valorizzare il pluralismo sociale”, attraverso una “politica competente” che sia “capace di una visione lungimirante e non sottomessa alla tecnocrazia, agli interessi economici o alla mediaticità effimera”.

Il documento è firmato da Acli, Agesci, Alleanza cattolica, Azione cattolica, Cellule per l’evangelizzazione, Comunione e liberazione, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità di Sant’Egidio, Cvx-Lms, Legio Mariae, Movimento apostolico, Movimento dei Focolari, Nuovi orizzonti, Ordine secolare francescano, Regnum Christi, Rete mondiale di preghiera del Papa, Rinascita cristiana, Rinnovamento nello Spirito.

Il testo si sofferma su quattro punti prioritari. Anzitutto il capitolo su **lavoro, solidarietà e svilup-**

po sostenibile. “I soli sussidi non possono essere una risposta né esauriente né efficace” all’emergenza occupazionale, si legge nel documento. Per questa ragione “i servizi municipali possono fare rete tra loro, col mondo delle imprese e della cooperazione, con le agenzie per il lavoro e col volontariato sociale, sia per favorire l’accompagnamento della persona e l’incontro tra domanda e offerta, sia finanziando percorsi di riqualificazione professionale”. Inoltre, i Comuni “possono mettere a punto misure di incentivazione e deburocratizzazione per attrarre investimenti produttivi sostenibili e imprese innovative”. Nel tempo post pandemico andranno sperimentate, propongono i firmatari, “buone prassi di ecologia integrale che tengano insieme buona occupazione e cura della casa comune”.

Un capitolo è dedicato a **welfare di comunità, salute e accoglienza.** “La dura lezione della pandemia è che non basta avere ospedali di eccellenza per assicurare salute a tutti i cittadini”, sostiene il Coordinamento. Per questa ragione bisognerà “potenziare e incrementare i presidi medico-sanitari di territorio, favorendo anche i percorsi di assistenza e cura a domicilio”. Ma più in generale “andranno favorite tutte quelle scelte coerenti con il principio” per il quale “la salute ha una pluralità di dimensioni: la cura di sé, la cura dell’altro, la cura della comunità, la cura dell’accoglienza di chi arriva da terre ferite da guerre, cambiamenti climatici e povertà, la cura dell’ambiente come naturale ‘contenitore’ del benessere di tutti, fragili e non”.

Educazione, cultura e famiglia:

a questi temi è dedicato un ulteriore capitolo del documento. Secondo il Coordinamento “l’amministrazione comunale può sostenere la famiglia, nell’esercizio della libertà di educazione dei genitori, realizzando convenzioni con le scuole paritarie, abbattendo l’Imu, rimborsando il costo dei libri di testo della secondaria di primo grado”.

Inoltre è urgente uscire dall’inverno demografico mettendo in campo, sul modello di quanto sperimentato in altre grandi aree urbane europee, un mix di interventi come l’“aumento dei servizi per la famiglia per la conciliazione vita-lavoro”; il riconoscimento della “cura familiare e il lavoro domestico come occupazione economicamente e socialmente rilevante”; l’introduzione di “un sistema di prestiti d’onore volti a favorire una maggiore autonomia dei giovani in termini abitativi e lavorativi”; “una seria programmazione dei flussi migratori”.

In tutto questo “le religioni (quella cristiana cattolica ma anche le altre che nel tempo si sono aggiunte e abitano i nostri territori) possono svolgere le loro azioni non soltanto caritative e di sostegno, ma anche di educazione e di culto”.

Infine, una parte su **politica e partecipazione.**

Il documento si conclude con un invito alla partecipazione perché “la politica siamo noi, e ciò si può più facilmente sperimentare nelle realtà locali, dove l’apporto di ciascuno, nel segno di una cittadinanza realmente partecipata, può giocare un ruolo fondamentale per il bene delle nostre comunità”.

Assessore Fedeli: «la svolta verde è possibile»

Le iniziative per ambiente e qualità della vita

Rigenerazione delle aree urbane, valorizzazione dei parchi cittadini, mobilità sostenibile. E, ancora, Bicipolitana, cassette dell'acqua, gestione dei rifiuti... Sono molteplici le possibilità di portare, anche a Legnano, una nuova attenzione all'ambiente che influisce sulla qualità della vita dei cittadini.

Polis Legnano ne parla con l'assessore alla Pianificazione territoriale

Prosegue in questo numero di *Polis Legnano*, dopo l'articolo sulla realizzazione della Bicipolitana, l'indagine sulle politiche ambientali dell'Amministrazione comunale. La centralità della questione ambientale non è suggerita solo dalle drammatiche vicende climatiche che hanno sconvolto in questi mesi alcune regioni dell'Italia e dell'Europa, ma anche da un movimento internazionale che si sta finalmente occupando della difesa dell'ambiente stesso (su pensi alla Cop26, Conferenza Onu sul clima di Glasgow); mentre a Legnano registriamo il rilievo assegnato agli interventi a favore dell'ambiente presenti nel programma elettorale delle attuali forze di governo nella città. Nel documento programmatico dell'Amministrazione si annuncia una decisa svolta verde, con l'obiettivo di contribuire anche attraverso le scelte di politica ambientale al processo di "rigenerazione delle aree urbane" previsto dal Piano nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile. La diffusa presenza del verde in città, si legge nel programma, svolge una molteplicità di funzioni essenziali per una maggiore qualità dell'habitat urbano e della vita dei suoi abitanti: migliora sensibilmente la qualità dell'aria, riduce le temperature nei mesi più caldi con conseguente risparmio energetico, attenua la rumorosità dei percorsi più trafficati, offre al cittadino spazi comuni per il tempo

libero e le attività all'aria aperta; ciò riduce la disgregazione del territorio urbano, evidente soprattutto tra centro e zone periferiche, e fa da contrappeso alla cementificazione del nostro territorio e a sua volta tutela in questo modo la salute dei cittadini. Il piano di interventi previsti si articola in diversi punti: la cura del verde esistente con l'applicazione rigorosa del Regolamento comunale di tutela del patrimonio arboreo, l'adesione al Progetto ForestaMI, con la moltiplicazione degli spazi verdi pubblici e privati in tutta la Città metropolitana di Milano entro il 2030, la ristrutturazione graduale dei giardini pubblici esistenti secondo criteri inclusivi allo scopo di renderli accessibili e fruibili da parte di tutti i cittadini, la valorizzazione dei grandi parchi della città.

Abbiamo chiesto a **Lorena Fedeli**, assessore alla Pianificazione territoriale, rigenerazione urbana e ambiente, come l'Amministrazione intende procedere per realizzare quanto promesso.

Il programma elettorale di politica ambientale parla di una decisa svolta verde per la nostra città e annuncia profondi cambiamenti a favore dell'ambiente e del territorio. È stato elaborato un piano per la realizzazione di questo progetto?

Svolta verde significa innanzi tutto consapevolezza che il nuovo parametro a cui deve

tendere una città, è prima di tutto migliorare la propria qualità ambientale. Non deve essere solo un cambiamento dello spazio fisico ma, ancora prima, un cambiamento culturale e delle politiche a 360 gradi. Per questo spaziamo dalle piccole cose (per esempio l'attenzione all'abbandono dei rifiuti) a quelle più grandi: i progetti di tariffa puntuale per aumentare la raccolta differenziata e il tanto discusso progetto di economia circolare per dare vita nuova al termovalorizzatore di Busto (ex Accam) attraverso la nuova società Neutalia, la riqualificazione delle scuole e degli impianti sportivi in chiave di risparmio energetico o la spinta a cambiare modello di mobilità, usando sempre più biciclette e altri mezzi sostenibili. Si sta infatti delineando un importante momento storico nel quale le esigenze delle istituzioni (Governo e Unione europea), degli amministratori locali e della cittadinanza convergono nel riconoscere l'importanza a tutti i livelli della qualità ambientale degli spazi fisici nei quali viviamo. È un'occasione che responsabilmente siamo chiamati a cogliere e per la quale stiamo già lavorando. I parametri e gli obiettivi sui quali lavorare sono chiari e definiti: l'agenda 2030 ne è l'esempio; il Pnrr ("Recovery fund") è il fondo cassa per realizzarli. L'aria, l'acqua, il patrimonio arboreo del nostro territorio, uniti ai concetti di rigenerazione, di non consumo di suolo

sono alla base delle politiche di questo decennio.

Quali tipi di intervento sono previsti? Quali le scadenze previste?

Come Amministrazione abbiamo già iniziato ad affrontare singoli aspetti di questo importante lavoro che vanno dallo studio dell'invarianza idraulica, agli studi preparatori per la sottoscrizione del progetto di riforestazione urbana ForestaMI, all'applicazione della normativa sulla rigenerazione urbana che permetterà di rendere più conveniente recuperare edifici anziché consumare nuovo territorio. E ancora: l'attenzione alle problematiche legate alle isole di calore e all'efficientamento energetico degli edifici sui quali stiamo investendo oltre 15 milioni di euro. E ancora, a proposito di mobilità sostenibile, stiamo progettando la Bicipolitana, un insieme coordinato di piste ciclabili, interconnesse tra loro che dovranno diventare una concreta alternativa all'uso dell'auto.

Come sarà attuato in città il Progetto ForestaMI, quali le tappe previste?

Il progetto prevede, dopo un'analisi e studio del nostro territorio che abbiamo già concluso con i referenti del Politecnico di Milano, la sottoscrizione di un "Protocollo madre". A questo protocollo seguiranno dei "Protocolli figli" che operativamente prevederanno interventi concordati sul nostro territorio. Lo studio del nostro territorio è già stato concluso. All'interno di questo lavoro sono state indicate una serie di aree sulle quali si intende intervenire e concorderemo nei successivi protocolli le tempistiche.

Quando e dove si darà inizio alla creazione dei Parchi inclusivi?

I parchi inclusivi sono la risposta a una "città Abcd", una comunità attenta alle fragilità di persone anziane, bambini, ciclisti e disabili, che deve porre sempre più attenzione alla realizzazione di spazi fruibili da ogni cittadino. L'assessore alle Opere pubbliche e il consigliere delegato ci stanno già lavorando e vedremo la prima realizzazione concretizzarsi nel parchetto di piazza Trento e Trieste. Negli anni ne seguiranno altri, come il Parco Robinson in Canazza.

Come si intende valorizzare l'esistenza dei grandi parchi cittadini (Parco Alto Milanese, Ronchi, Ila)?

I grandi polmoni verdi della nostra città sono rappresentati sicuramente dal Pam (Parco Alto Milanese) che ha una valenza e una gestione sovramunicipale, il Plis dei Mulini che ricomprende sul nostro territorio il Parco Castello, il Parco Ila che fa parte dei giardini storici, e il bosco Ronchi. Tutti di notevole estensione, rispondono a logiche di creazione, valorizzazione e uso differenti. Il Pam è un parco agricolo dove le attività produttive legate all'agricoltura si fondono con una fruizione pubblica da parte della popolazione. Passeggiate, sport e luoghi di incontro sono gli usi quotidiani: per permetterne un uso sempre più rispettoso e sostenibile abbiamo aumentato il finanziamento del Comune al Parco, che potrà avere più risorse nei prossimi anni per progetti e investimenti. Il Plis con il Castello oltre ad essere un luogo di sport e socializzazione è un'importante oasi naturalistica. Il Parco Ila, un giardino storico di notevolissimo pregio, è meno frequentato, e forse meno conosciuto,

dalla cittadinanza ma ha delle potenzialità enormi. Stiamo lavorando sulla sua riconnessione con la città e la sua pubblicizzazione. Il Bosco Ronchi è solo parzialmente di proprietà comunale ma è intenzione di questa Amministrazione ricomprenderlo tra le sue proprietà proprio per la strategica posizione che consentirebbe una riconnessione tra la zona di via Barbara Melzi e la Canazza. Tutte queste realtà devono essere sempre più valorizzate, portando e sviluppando in questi luoghi la cultura diffusa che tanto sta a cuore all'amministrazione.

Sono in programma iniziative per la sensibilizzazione dei cittadini nei riguardi dell'ambiente?

Ne stiamo promuovendo parecchie: sosteniamo iniziative di associazioni e gruppi spontanei che si attivano per pulire dai rifiuti strade e parchi, come gli amici di Strade Pulite e di No waste wind, oltre che quelle ormai tradizionali di Legambiente. C'è poi l'iniziativa "Puliamo il mondo". Ma fare cultura ambientale è anche sostenere e promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto e dell'acquedotto, e per questo abbiamo chiuso un accordo con Cap Holding che ha sostituito le prime tre cassette dell'acqua da cui ogni cittadino può attingere acqua naturale liberamente e 12 litri di frizzante alla settimana gratis. O ancora, promuovere ogni giorno l'uso della bicicletta e di altri mezzi di mobilità sostenibile: anche per questo è facile vedere in città sindaco e assessori in bici, in monopattino o a piedi. Perché il cambiamento inizia da noi.

LEONORA VESCO

Da Accam a Neutalia: ridisegnato il futuro della gestione dei rifiuti nell'Alto Milanese

Comunque vada, si riveli un successo o meno, e a prescindere da ogni valutazione di merito, il percorso che ha portato da Accam a Neutalia ha visto l'amministrazione Radice giocare un ruolo fondamentale per disegnare il futuro della gestione dei rifiuti sul territorio. Coincidono, infatti, i primi nove mesi del sindaco arancione di Legnano con quelli necessari a passare dalla manifestazione di interesse presentata da Amga per il salvataggio di Accam alla firma con cui Gruppo Cap, Agesp SpA e Gruppo Amga hanno dato vita alla newco che, oltre a gestire l'impianto di Borsano, sta già lavorando per realizzare l'obiettivo dell'economia circolare (riciclare più rifiuti, bruciarne e inviarne meno in discarica).

Radice ha detto subito no al solo piano di salvataggio della società che avrebbe ripreso semplicemente a bruciare i rifiuti nell'impianto: «Ci interessava trovare una nuova missione per la società, in cui l'attività del termovalorizzatore sarebbe stata un tassello nella gestione dei rifiuti, e non l'unico elemento. Da qui la ricerca di un partner con capacità tecnologiche e finanziarie importanti come Cap, per affiancare Amga e Agesp, e la necessità di proiettarsi in un orizzonte e in una logica di area vasta, ben più estesa dei ventisette Comuni soci di Accam. È questo l'unico modo per reggere in un settore, come quello dei rifiuti, in cui necessitano considerevoli investimenti e competenze tecniche sempre più speciali-

stiche».

Argomento divisivo per eccellenza da molto tempo a questa parte, Accam, ossia la società che si è occupata della termovalorizzazione dei rifiuti sino al 31 luglio di quest'anno (dal 1° agosto la gestione è di Neutalia), è stata cartina di tornasole fedele della politica locale e dei suoi limiti, con l'incapacità di trovare accordi, di dare attuazione a piani industriali e dimostrare trasparenza. Da qui il cambio di governance da Accam a Neutalia: la politica dà sempre gli indirizzi, ma fa un passo indietro nella gestione societaria, affidata ai rappresentanti delle tre società fondatrici, Michele Falcone di Cap, Stefano Migliorini di Amga e Claudia Colombo di Agesp. Società formata da tre aziende pubbliche, Neutalia è, per Lorenzo Radice, la soluzione per mantenere il controllo del trattamento dei rifiuti in mano pubblica: «Non esiste un'alternativa: si può chiudere la società Accam, ma dato il suo forte indebitamento, non l'impianto di Borsano che, messo all'asta, sarebbe rilevato da un privato che ci brucerebbe quello che vuole».

È stato questo uno dei punti su cui si è sviluppato il dibattito con l'unico vero oppositore politico legnanese della costituzione di Neutalia, il consigliere Franco Brumana, convinto della necessità di spegnere l'inceneritore e di conferire ad altri impianti la quota di rifiuti da avviare alla combustione: «La quota di indifferenziata diminuisce costantemente; in Lombardia esistono 13 termo-

valorizzatori: non c'è ragione per tenere in vita un impianto come quello di Borsano».

In realtà conferire ad altri impianti non costa soltanto almeno un milione di euro in più all'anno, ma non è nemmeno certa la possibilità di farlo per sempre, visto il semaforo rosso incontrato da Accam negli ultimi mesi in alcuni impianti.

L'altro argomento forte di dissenso espresso da Brumana ha riguardato l'attivazione dei piani Neutalia, quello d'avvio (durata 12 anni), che entro l'inizio del 2022 rimetterà in funzione l'impianto di Borsano, e quello di sviluppo (contenente gli interventi di gestione del ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare), la cui presentazione avverrà entro l'aprile 2022. «Perché non scartare il primo piano e attuare il secondo?», ha chiesto il rappresentante del Movimento dei cittadini. «Perché esiste una frazione ineliminabile di rifiuti da avviare a incenerimento – la risposta di Radice –; l'importante è diminuirla e, per farlo, ci saranno le linee a freddo per consentire il riuso e il riciclo di parte dell'indifferenziata».

Proprio le linee a freddo saranno oggetto di quel piano di sviluppo che non farà perno sul solo impianto di Borsano, ma lo integrerà con altri, in primis quello dedicato alla Forcu in costruzione in via Novara. Neutalia sarà la prima società pubblica benefit in house del Paese: nel suo oggetto sociale, oltre al profitto, c'è lo scopo di impattare positivamente sulla società e l'ambiente.

Abitazioni: recupero del patrimonio comunale Portierato sociale per intercettare le fragilità

La giunta comunale, su proposta dell'assessore al Benessere e sicurezza sociale Anna Pavan, ha recentemente approvato la delibera di indirizzo per le politiche abitative e dei Servizi abitativi pubblici (Sap). «La delibera – spiega **Anna Pavan** – traduce in atto quanto previsto dal Dup 2021-23 per le Politiche abitative verso le utenze più fragili. Con questo atto di indirizzo fissiamo obiettivi strategici che considerano più puntualmente l'attuale situazione abitativa in città e che aggrediscono problemi storici in materia come il recupero, in tempi ragionevolmente rapidi, del patrimonio residenziale pubblico». In termini generali «con questo atto superiamo l'approccio che, in passato, ha visto la realizzazione di grandi complessi residenziali interamente destinati a nuclei con disagio sociale privilegiando una gestione efficiente del patrimonio pubblico, un patrimonio che, se recuperato e opportunamente valorizzato, appare numericamente congruo ai bisogni della città. Per far questo, però, occorre ridurre i tempi della turnazione assegnando il più velocemente possibile alle famiglie colpite dall'emergenza abitativa gli appartamenti che si rendono disponibili». Pavan specifica: «Ma ci focalizziamo anche sulla qualità dell'abitare, a sottolineare che la questione casa non si riduce all'assegnazione di un alloggio, ma deve considerare la situazione delle persone che vi abitano; da qui la necessità di funzioni quali la custodia e il portierato sociale e misure che

vanno dalla riqualificazione degli spazi comuni alla responsabilizzazione dell'inquilinato».

Punto per punto. Fra gli indirizzi individuati dall'amministrazione per le politiche abitative figurano diversi aspetti. Primo: «garantire il rapido turn over degli immobili liberati, previa messa a norma degli stessi, che consenta di inserirli nel primo bando utile e comunque non oltre i tre mesi o in alternativa, qualora siano necessari interventi superiori alla disponibilità a bilancio, a predisporre adeguata pianificazione. Fino a oggi il recupero degli immobili liberati è passato attraverso interventi di ristrutturazione integrale che, dati gli stanziamenti a bilancio, limitano a poche unità gli alloggi da mettere a bando». Secondo elemento: «prevedere la possibilità per gli inquilini di scomputare dagli oneri di affitto le spese sostenute per le migliorie apportate, previa autorizzazione». Terzo: «proseguire nell'interlocuzione con Aler sugli alloggi di edilizia convenzionata disponibili (attualmente i 15 alloggi in via Romagna), qualora non avesse esito positivo il bando di vendita, per intraprendere tutte le azioni necessarie, anche nei confronti della Regione Lombardia, finalizzate a consentirne la fruizione». Quarto punto: «attuare gli interventi necessari a intercettare rapidamente situazioni di fragilità sociale, anche tramite progetti di custodia o portierato sociale, e/o morosità e, conseguentemente, adottare i provvedimenti necessari, fatto salvo per le situazioni documentate e verificate di incapienza». Quin-

to: «proseguire e potenziare l'interlocuzione con gli enti del Terzo settore per promuovere iniziative e progetti di housing sociale e di Servizi abitativi sociali, anche con l'utilizzo di stabili di proprietà».

Tutti i numeri. Relativamente al patrimonio comunale di immobili non occupati (43) l'Amministrazione, informa che in occasione del bando Sap autunnale a livello di Piano di zona dell'Alto Milanese (Legnanese più Castanese), intende mettere a disposizione 15 alloggi: «5 sono già disponibili, mentre per una decina si provvederà prossimamente alla messa a norma. 18 saranno messi a norma con una variazione di bilancio che si aggira intorno ai centomila euro, mentre per la restante decina il Comune ha ottenuto finanziamenti regionali da 400mila euro per la ristrutturazione, e per cui si attende di conoscere la tempistica degli interventi». L'obiettivo dichiarato sarebbe di arrivare al più presto a non avere più alloggi vuoti.

Per quanto riguarda il patrimonio di alloggi liberi di Aler, il Comune, «dopo aver sollecitato la messa in vendita tramite bando di alloggi di edilizia convenzionata (15), è pronto a studiare con la stessa Aler altre modalità per rendere fruibili gli alloggi in caso il bando non andasse a buon fine. Entro la fine del 2021 dovrebbero essere disponibili 52 alloggi in via Carlo Porta, mentre si ipotizza per il 2023 la conclusione dei lavori di realizzazione delle tre palazzine (due di proprietà Aler e una comunale) per complessi-

ve 59 unità abitative in via Delle Rose/via Nazario Sauro. Nella disponibilità futura pubblica vanno computati anche i 37 monolocali e bilocali nell'ex Rsa Accorsi di cui una quota sarà destinata ad abitazioni a canone concordato-convenzionato».

Gli indirizzi in delibera approvati dalla giunta «si appoggiano sui dati contenuti nel report sulle Politiche abitative del Comune di Legnano alla cui redazione ha contribuito il consigliere incaricato alle Politiche abitative e all'Housing sociale Mario Brambilla».

Le abitazioni in città. Fra le informazioni principali contenute nel report, volte a illustrare la situazione cittadina, emerge il numero complessivo degli alloggi Sap (ex case popolari), che a Legnano ammonta a 1.229, di cui 850 appartamenti di Aler (592 utilizzati) e 379 del Comune (336 utilizzati). Il numero di abitazioni a Legnano (30mila 993 in totale) supera

quello di nuclei familiari (26mila 518) in base ai dati della popolazione al 31 dicembre 2020. La parte prevalente di queste abitazioni è di tipo economico popolare. Quasi due terzi dei nuclei sono costituiti da 1 – 2 persone.

L'housing sociale temporaneo in città «vede due cooperative accreditate. Cielo e Terra ha una disponibilità complessiva attuale di 107 posti letto e, in vista, una struttura con capienza massima di 40 persone. I Padri Somaschi – chiarisce l'ufficio stampa del municipio – dispongono di 8 posti letto per nuclei familiari. Nel corso del 2021 sono 39 i nuclei ospitati, la maggioranza dei quali (25) formati da una sola persona. Inoltre, il Comune, per il bando Piqua – Qualità dell'abitare, ha presentato un progetto per tre nuclei, in zona centrale, di housing sociale (via Galvani, via Milano) e co-housing (via dei Mille) con una potenziale capienza fra le venti e le trenta

persone. «Complessivamente oltre il 75% degli immobili a Legnano è di proprietà, l'8% è sfitto e il 16% affittato (1229 alloggi pubblici, 700 a canone concordato e 3mila circa a mercato libero)». Venendo all'identikit degli inquilini Sap comunali il 64% dei nuclei sono di 1 – 2 persone (ricalcando così perfettamente la situazione generale cittadina), il 90% è di nazionalità italiana e l'età media è avanzata. Qualche dato anche sull'ultimo bando Sap dello scorso maggio: gli alloggi messi a bando nella Città di Legnano erano 21 (di cui 20 Aler e 1 comunale), le famiglie legnanesi richiedenti sono state 250, equamente divise fra italiane e di origine straniera.

«L'ultimo bando Sap di maggio conferma la nostra stima con 150 – 200 famiglie in cerca di un alloggio pubblico – conclude Pavan – e questo significa che, con gli alloggi ora inutilizzati da recuperare, la dotazione Sap può dirsi sufficiente».

Mimmo Lucano: una sentenza che fa discutere

Difficile trovare le parole giuste e non farsi travolgere dallo sgomento nel commentare la condanna di Mimmo Lucano. Associazione a delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, perseguimento di un vantaggio politico... c'è da rimanere allibiti. Io sono andato a Riace, ho conosciuto Mimmo Lucano e i tanti che lo hanno sostenuto. Ho visto con i miei occhi la rinascita di una comunità, il rilancio di un territorio, la speranza che genera lavoro, che riscopre antichi mestieri, che riapre le scuole, che restituisce il sorriso a tante famiglie con un passato di guerra, di povertà, di persecuzione. Mimmo Lucano, con la sua generosità, il suo coraggio, il desiderio di riscatto, la sua integrità morale, ha mostrato al mondo intero il volto dell'Italia migliore: quello della rinascita del Sud e quello dell'accoglienza, del rispetto dei diritti umani, della convivenza pacifica tra popoli, tradizioni e provenienze differenti. Questa sentenza non solo demolisce quel volto, ma ripropone in Europa e nel mondo l'immagine di un Paese travolto dal cinismo e dal pregiudizio ideologico. Io voglio ancora confidare in una giustizia capace di ravvedersi e di correggersi. Spero prima possibile. Ma chi e come ripagherà i danni provocati in termini di reputazione e di sofferenza sulla vita di Mimmo Lucano? Chi potrà restituirgli la passione civile e la fiducia nelle istituzioni che questa vicenda colpisce in misura forse irreparabile?

www.c3dem.it

Lettera al giornale - Quelle code in via Girardelli

Caro direttore, ogni tanto, passando per via Girardelli, vedo lunghe file di persone, evidentemente di origine straniera, in coda, davanti alla sede della Polizia. Capita anche che si trovino lì in giornate di pioggia, sotto l'acqua. Che "spettacolo" triste! Immagino siano lì per qualche pratica, qualche documento. Ci sono uomini adulti, ma anche donne, talvolta bambini, mamme con passeggini. Ok, sono "stranieri" dirà qualcuno. Ma prima di tutto sono persone. Sarà possibile fare in modo che l'attesa non debba essere anche una penitenza?

Marco F. – Legnano

Lotta alle mafie: decolla il Presidio di Libera Giampiero Colombo ricorda Falcone e Borsellino

In occasione del 29° anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della scorta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, il Presidio legnanese di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" ha organizzato lunedì 19 luglio presso il Parco "Falcone e Borsellino" un momento pubblico di commemorazione, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dell'Amministrazione comunale e di numerose associazioni.

L'iniziativa rappresentava una tappa del percorso associativo sviluppato negli anni scorsi che ha coinvolto diverse realtà sociali, sindacali e singoli cittadini e che ha portato nel dicembre 2020 alla costituzione di un presidio territoriale della rete di Libera.

A nome di Libera, **Giampiero Colombo** ha tenuto un discorso, del quale riportiamo alcuni passaggi.

«Ero giovane quando nei primi anni '90 sentii per la prima volta parlare di mafia e di primavera palermitana. Da quel momento cominciai ad informarmi e a leggere i libri di Giovanni Falcone, Antonino Caponnetto, Nando Dalla Chiesa, e iniziai un percorso personale che attraverso varie forme di impegno sociale e civile mi ha portato fin qui, in questa ricorrenza speciale, ad avere l'onore di rappresentare il presidio legnanese di Libera, nato a dicembre dello scorso anno, dopo un lungo percorso di conoscenza e di formazione. Un

presidio giovane che già in questi primi mesi di vita ha promosso diverse iniziative». Colombo ha ricordato «il dossier sui beni confiscati alla criminalità organizzata presenti nei Comuni del legnanese, presentato il 6 marzo in occasione dell'anniversario della legge 109 del 1996 sui beni confiscati; il ricordo delle vittime innocenti delle mafie il 21 marzo giornata nazionale della memoria e dell'impegno; la commemorazione dell'assassinio di Peppino Impastato il 9 maggio nel giardino comunale ad egli intitolato e la celebrazione della beatificazione del giudice Rosario Livatino; l'adesione all'iniziativa on line organizzata dall'Osteria sociale La Tela il 23 maggio in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, in cui morirono il giudice Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di Polizia Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro».

Accanto a questi momenti pubblici, il neonato presidio «sta cercando di avviare rapporti di collaborazione con le amministrazioni comunali del territorio, non solo per seguire e monitorare la situazione dei beni confiscati, ma anche per promuovere iniziative di carattere culturale e di dibattito pubblico. Oltre a ciò, il presidio sta muovendo i suoi primi passi alla ricerca di una collaborazione attiva e proficua con le scuole... Siamo convinti che la strada verso la costruzione di un paese libero dalla criminalità debba passare necessariamente dall'educazione dei giovani, perciò ci impegneremo a

definire insieme a questi docenti dei momenti condivisi in vista di un vero e proprio percorso sulla memoria».

Colombo, già presidente dell'associazione Polis, ha quindi affermato: «La commemorazione di oggi sarà una delle tappe ricorrenti di questo percorso. [...] Non dimenticheremo nulla di quella tragica giornata, né della vita e dell'esempio degli uomini e delle donne vittime della furia omicida della mafia. Borsellino ha saputo assumersi la pesante eredità di Falcone ben consapevole che presto avrebbe potuto seguire il suo stesso destino».

«Con la fermezza e la dedizione di un uomo innamorato del suo paese aveva deciso di continuare il suo impegno. Il suo esempio è sopravvissuto all'esplosivo di via D'Amelio, vive ancora oggi e si rafforza nei gesti di tutti coloro che, dentro e fuori dalle istituzioni, si impegnano per la legalità e la giustizia».

Nel nome di Falcone e di Borsellino, «e in quello di tutti i caduti innocenti per mano mafiosa, sono stati raggiunti molti successi nel contrasto alla criminalità organizzata, ma non sono ancora state sconfitte quelle forme di criminalità capaci di cambiare pelle e di infiltrarsi a vari livelli nella società, nell'economia, nella politica e nella Pubblica amministrazione. C'è ancora molto da fare, e noi vogliamo oggi rinnovare la promessa di impegnarci per promuovere gli ideali di verità e di giustizia e per continuare l'opera di contrasto ad ogni manifestazione mafiosa».

risposte veloci da fornire al docente all'oscuro di tutto un mondo alternativo. Verifiche a tempo brevissimo, con le domande in ordine diverso, in almeno due versioni alternative sono stati i metodi più usati senza arrivare a pensare a chi ha utilizzato più webcam per controllare i paraggi, a chi valutava il movimento degli occhi sullo schermo o a chi è arrivato a bendare i ragazzi. Anche la verifica quindi, insieme ai compiti e alla spiegazione non può più essere quella di una volta.

Una proposta interessante che sembra dare le risposte cercate è quella della "flipped classroom" ovvero della

classe rovesciata in cui **la spiegazione** viene fornita ai ragazzi con video registrati direttamente dal docente o recuperato nell'infinito del web (qualche esempio sul mio canale youtube "Michele Cattaneo") i **compiti** vengono svolti e autocorretti in gruppi dai ragazzi che possono aiutarsi a vicenda imparando-insegnando e la **valutazione** fatta su lavori fuori dal contesto prettamente scolastico che coinvolgano saperi e capacità non prettamente mnemoniche dove vincano più il saper fare e il saper essere che il sapere fine a se stesso (per i curiosi è sufficiente digitare "flipped classroom" su Google e

guardarsi qualche video).

Dad quindi, per i docenti che raccolgono la sfida, non significa più "Dove Andiamo Domani?" ma neanche semplicemente "Didattica a Distanza": mi piacciono di più le definizioni di alcuni colleghi: "Didattica Alternativa Divertente", "Dai, Apprendiamo, Dinamici" o il "Determinazione, Affetto, Dedizione" che poi altro non sono che gli ingredienti che troviamo in ogni buon maestro.

MICHELE CATTANEO

*IC Aldo Moro Saronno
docente di Matematica,
scienze e Animatore digitale*

Suggerimenti e idee per trasformare la città: la partecipazione va on line su In.Con.Tra.

In.Con.Tra. ossia Informare, Consultare e Trasformare è la sigla del portale on line (incontra.legnano.org, accessibile con banner dal sito istituzionale del Comune) «per dare corpo al progetto di città partecipata che è fra gli obiettivi dell'amministrazione comunale», si legge in un comunicato di Palazzo Malinverni.

Le tre fasi della partecipazione, ossia i contenuti dei progetti (Informare), la raccolta delle proposte da parte dei cittadini (Consultare) e la sezione per seguire gli sviluppi del progetto (Trasformare) sono contrassegnati da tre colori differenti (blu, verde e arancione) che si ritrovano nel logo dell'iniziativa e nelle rispettive sezioni.

«Attraverso il portale In.Con.Tra. chiediamo ai cittadini cosa vorrebbero fare negli spazi pubblici e quali sono le loro idee a riguardo – nota l'assessore alla Partecipazione Monica Berna Nasca –. Cominciamo dalla valorizzazione di un'opera recentemente completata come la piazzetta della Ponzella, ma in futuro apriremo consultazioni su progetti più complessi come quelli che saranno declinati attraverso la strategia "La scuola si fa città", con cui si potrà veramente cambiare il volto di una parte di Legnano».

«Questo è un canale che punta a stimolare e valorizzare la cittadinanza attiva. Facciamo il primo passo di un percorso che vogliamo sia lungo e porti benefici. Le amministrazioni sono impegnate, in genere, ad ascoltare i cittadini per segnalazioni di criticità e lamentele; questa volta vogliamo sentirli in termini propositivi, per costruire insieme una città che risponda a meglio alle loro esigenze».

Il coordinamento progettuale (delle azioni partecipative, di informazione e coinvolgimento dei cittadini) di In.Con.Tra. è a cura di ABCittà, cooperativa sociale che ha tra le proprie competenze la pianificazione e progettazione urbana attraverso processi inclusivi.

Verso il Volto: proposta di antichi linguaggi Arte e fede, le icone del Carmelo di Legnano

E ikòn in lingua greca significa “immagine”, “figura”, “effigie”. Nella visione platonica e nel pensiero antico, l’immagine e il suo modello (la persona rappresentata) erano in strettissima relazione: si riteneva che il modello, in qualche modo, visse o rivivesse nella sua raffigurazione, in quanto sua partecipazione e quasi sua emanazione.

Da qui, le tante rappresentazioni degli imperatori (dipinti, statue, monete o altro) che servivano a estenderne la presenza in tutti i luoghi del loro dominio, rendendoli non solo simbolicamente, ma anche effettivamente e visivamente presenti.

È il Concilio di Nicea del 787 che dà una svolta all’arte, stabilendo che il Cristo non solo poteva essere raffigurato per immagini, ma doveva esserlo, pena la negazione della realtà dell’incarnazione.

In tale occasione si dettano anche le norme secondo le quali raffigurare il Cristo, la Madre di Dio e i santi, perché l’icona non è (e non potrà mai essere) un libero esprimersi dell’artista, ma veicolo di un messaggio, che custodisce e tramanda la fede della Chiesa intera.

Origini antichissime nella culla del cristianesimo

Gli storici dell’arte fanno risalire l’origine delle icone in ambiente siro-palestinese, culla del cristianesimo, verso il IV secolo. Poiché le icone ritrovate sono simili in tratti, colori

e stile ai ritratti delle mummie sui sarcofagi, è stata avanzata l’ipotesi che le prime icone si ricolleghino alle raffigurazioni funerarie degli antichi egiziani: i famosi ritratti di Fayum.

I cristiani dei primi secoli, infatti, usavano porre sulle tombe dei martiri e dei santi la figura del defunto a ricordo; già dal V secolo cominceranno a diffondersi le immagini di Gesù, della Vergine e degli apostoli con lo scopo di aver con sé, ovunque, il *Volto di Cristo* (immagine portatile – icona).

Lo “scopo” è la preghiera: incontro tra cielo e terra

Lo scopo primaria dell’icona, infatti, è la preghiera della Chiesa rivolta a Cristo Salvatore, a Maria Vergine, agli angeli e ai santi per mezzo dello Spirito Santo.

L’icona è condizionata da una duplice esigenza: da un lato deve significare che un abisso ci separa dall’aldilà; dall’altro afferma che un riflesso di questo mondo divino è visibile per noi uomini, attraverso la forma, il colore, la luce che l’icona concretizza in realtà religiose le quali hanno sorgenti nell’aldilà.

L’arte iconografica rinuncia a se stessa, mettendo in primo piano la dolcezza espressiva degli sguardi, gli occhi grandi e profondi; la simbologia dei colori (la proposta del Monastero legnanese riprende i tessuti di uso comune nell’antico Egitto per San Giuseppe; Maria si veste di

un *maphorion*, il lungo velo azzurro intenso portato dalle donne, che simboleggia il cielo; per la veste del Gesù bambino viene scelto il bianco che rimanda alle “bianche vesti” della resurrezione.

La proposta del Monastero del Carmelo di Legnano

Oggi, le proposte del Monastero delle Carmelitane Scalze di Legnano sono icone ispirate alle tradizioni antiche e orientali, con moduli espressivi che siano di aiuto ai credenti per avvicinarsi a un’arte sacra che vuole riportare a Dio più che compiacere a se stessa.

Le proposte considerano i tipi iconografici della Madre di Dio, anche dette dell’Incarnazione, dove Maria tiene tra le braccia il Figlio. In particolare, le scene evangeliche che riguardano la Santa Famiglia di Nazareth.

Non mancano, però, le richieste personalizzate: è possibile, con tempi congrui, chiedere icone di santi e/o una rappresentazione personalizzata della Sacra Famiglia.

Chiunque volesse ulteriori informazioni può scrivere a monasterolegnano@monasterolegnano.it

SUOR SAMUELA
MONASTERO CARMELITANE
SCALZE - LEGNANO

Colmegna ricorda Gino Strada: «poche parole, tanti fatti. E una grande passione per la vita»

Il presidente della Casa della carità di Milano è stato per lunghi anni amico del fondatore di Emergency. A pochi mesi dalla scomparsa lo ricorda come un «credente nell'umanità», un «pacifista radicale e concreto». «La sua preoccupazione – aggiunge don Virginio Colmegna – si rivolgeva a chi era nel bisogno ai bambini mutilati dalle bombe, ai civili vittime dei conflitti»

Un “credente nell'umanità”, un “pacifista radicale e concreto”. Soprattutto un “uomo che aveva una grande passione per la vita”. Don **Virginio Colmegna**, presidente della Casa della carità di Milano, è stato per lunghi anni amico di Gino Strada, con il quale ha condiviso tante “buone battaglie” sul versante della solidarietà, dei diritti umani, dell'attenzione agli ultimi. In questa intervista confida di un pomeriggio, con una discussione accesa, quando Strada – scomparso questa estate – avrebbe voluto tornare per l'ennesima volta in Afghanistan mentre la moglie Teresa, con la quale aveva fondato Emergency, faceva presente alcuni gravi rischi. “Ma lui non conosceva né accettava alibi, aveva solo in mente che alla gente provata dalla guerra occorressero cure mediche. Non fu possibile fargli cambiare idea”.

Don Virginio, cosa ci lascia Gino Strada?

Vedo l'eredità di un grande uomo, uno che ha speso la vita per gli altri. La sua è una gigantesca eredità di concretezza, di passione per la vita, di amore per il prossimo. Il suo rifiuto radicale per le armi era un inno alla vita. La sua preoccupazione quotidiana si rivolgeva a chi era nel bisogno, ai bambini mutilati dalle bombe, ai civili vittime dei conflitti. Strada è stato in mezzo a decine di guerre senza mai schierarsi, se non dalla

parte di chi finiva in sala operatoria o in una corsia di ospedale.

Un medico che denunciava la violenza...

Direi piuttosto un medico – un uomo – di poche parole e di tanti fatti. Certo aveva urlato mille volte per denunciare conflitti, interessi militari, violenze di ogni genere. Ma poi lo trovavi a organizzare ospedali, a motivare e istruire giovani chirurghi, a portare sollievo a chi aveva perso tutto proprio a causa della guerra. E non trascuriamo la capacità organizzativa sua e della prima moglie, Teresa: perché il volontariato deve accompagnarsi con la professionalità, con la qualità degli interventi, perché chi è povero, solo, ammalato merita di più, merita il massimo.

Strada dunque trasmetteva la sua passione per l'umanità, non è vero?

Certamente. Gino era, in questo senso, contagioso. A partire da chi gli stava accanto. Non a caso la figlia Cecilia ha accolto la notizia della morte del padre mentre era impegnata nel Mediterraneo a salvare vite umane. Sì, Strada ha testimoniato una concretezza che nasce dal rispetto assoluto della vita, e sotto questo profilo vedo una continuità con gli insegnamenti di Papa Francesco.

La sua figura è stata tante volte dirompente, spesso scomoda.

Il pacifismo, il servizio agli ultimi, il no alla violenza di fre-

quente risultano scomodi. Egli stava dalla parte dei migranti, di chi subisce le vergognose ferite inferte dalle bombe e dal traffico d'armi, di chi è vittima di ingiustizie. Era aspro e *tranchant* in queste sue denunce, non usava mezzi termini. Veniva da una scuola di impegno, di volontariato, sin dagli anni giovanili, dal '68, in cui si voleva cambiare il mondo. La sua presenza non era “neutra”: basti pensare a come si era ultimamente schierato a favore dei vaccini anti-Covid.

Attorno a sé il fondatore di Emergency ha avuto molti giovani. Quale messaggio lascia alle nuove generazioni?

Una testimonianza vissuta fra dedizione e generosità, uno stare dentro la realtà impegnandosi, laddove occorre, per cambiarla. Sottolineo in particolare la sua idea di volontariato: il quale non dev'essere “altro” rispetto alla propria esistenza, al proprio mestiere. No, come ho già detto, nel volontariato occorre riversare se stessi, mettendo a frutto la propria professionalità, le proprie migliori capacità. Ecco perché anche sotto il profilo medico voleva ospedali belli, efficienti, con dottori capaci di curare le persone avendo a cuore le sorti degli stessi pazienti. La professionalità deve stare dentro il volontariato. Gino ci ricorderà sempre anche questo.

GIANNI BORSA

Rapporto Unicef: un miliardo di bambini a rischio per gli impatti della crisi climatica

Il rischio climatico dalla prospettiva dei bambini: è l'obiettivo di una ricerca, diffusa recentemente dall'Unicef, intitolata *The Climate Crisis Is a Child Rights Crisis: Introducing the Children's Climate Risk Index* (*La crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini: introduzione dell'Indice del rischio climatico per i bambini*). Si tratta della prima analisi completa dell'impatto dei mutamenti ambientali e climatici in relazione alla vita dei bambini nel mondo. Il documento "classifica i Paesi in base all'esposizione dei bambini agli shock climatici e ambientali, come i cicloni e le ondate di caldo, così come la loro vulnerabilità a questi shock, in base al loro accesso ai servizi essenziali". Secondo il rapporto Unicef, "i giovani che vivono nella Repubblica Centrafricana, nel Ciad, in Nigeria, in Guinea e nella Guinea-Bissau sono quelli maggiormente a rischio per gli impatti del cambiamento climatico, che minacciano la loro salute, istruzione e protezione e li espongono a malattie mortali". Lanciato in collaborazione con Fridays for Future in occasione del terzo anniversario del movimento di protesta globale per il clima guidato dai giovani, il rapporto rileva che circa 1 miliardo di bambini – quasi la metà dei 2,2 miliardi di bambini del mondo – vive in uno dei 33 Paesi classificati come "a rischio estremamente elevato". "Questi bambini affrontano una combinazione letale di esposizione a molteplici shock climatici e ambientali insieme a un'alta vulnerabilità dovuta a

servizi essenziali inadeguati, come acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione. I risultati mostrano il numero di bambini colpiti oggi, cifre che probabilmente peggioreranno con l'accelerazione degli impatti del cambiamento climatico".

Un elenco davvero impressionante

Il rapporto Unicef rivela, ad esempio che 240 milioni di bambini sono fortemente esposti alle inondazioni costiere; 330 milioni di bambini sono fortemente esposti alle inondazioni fluviali; 400 milioni di bambini sono fortemente esposti ai cicloni; 600 milioni di bambini sono fortemente esposti alle malattie trasmesse da vettori; 815 milioni di bambini sono fortemente esposti all'inquinamento da piombo; 820 milioni di bambini sono fortemente esposti alle ondate di calore; 920 milioni di bambini sono fortemente esposti alla scarsità d'acqua; 1 miliardo di bambini sono fortemente esposti a livelli estremamente elevati di inquinamento atmosferico.

"Mentre quasi tutti i bambini del mondo sono a rischio per almeno uno di questi pericoli climatici e ambientali – segnala la ricerca Unicef –, i dati rivelano che i Paesi maggiormente colpiti devono affrontare shock multipli e spesso sovrapposti che minacciano di erodere i progressi nello sviluppo e di aggravare le privazioni dei bambini". Si stima dunque "che 850 milioni di bambini – 1 su 3 in tutto il mondo – vivano in aree in cui si sovrappongono

almeno quattro di questi shock climatici e ambientali. Ben 330 milioni di bambini – 1 su 7 in tutto il mondo – vivono in aree colpite da almeno cinque grandi shock".

Quadro completo e preoccupante

Henrietta Fore, direttore generale dell'Unicef, ha commentato: "per la prima volta, abbiamo un quadro completo di dove e come i bambini sono vulnerabili al cambiamento climatico. Questo quadro è terribile, in modo quasi inimmaginabile. Gli shock climatici e ambientali stanno minando l'intero spettro dei diritti dei bambini, dall'accesso all'aria pulita, al cibo e all'acqua sicura, all'istruzione, all'alloggio, alla libertà dallo sfruttamento e persino al loro diritto di sopravvivere. Praticamente la vita di nessun bambino ne sarà immune". "Per tre anni, i ragazzi si sono fatti sentire in tutto il mondo per chiedere di agire. L'Unicef sostiene le loro richieste di cambiamento con un messaggio inoppugnabile: la crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini".

Il cambiamento climatico è iniquo

Il rapporto Unicef mostra inoltre "uno scostamento tra dove le emissioni di gas serra vengono generate e dove i bambini stanno subendo gli impatti più significativi dovuti al clima. I 33 paesi 'a rischio estremamente elevato' emettono collettivamente solo il 9% delle emissioni globali di Co2. I 10 paesi con le emissioni più alte producono insieme quasi il 70% delle

emissioni globali. Solo uno di questi Paesi è classificato come a rischio estremamente elevato nell'indice".

"Il cambiamento climatico è profondamente iniquo: nessun bambino è responsabile dell'aumento delle temperature globali, ma saranno loro a pagare i costi più alti e i bambini dei Paesi meno responsabili soffriranno più di tutti", dichiara Henrietta Fore. "Ma c'è ancora tempo per agire. Migliorare l'accesso dei bambini ai servizi essenziali, come l'acqua e i servizi igienici, la salute e l'istruzione, può aumentare significativamente la loro capacità di sopravvivere a questi pericoli climatici. L'Unicef esorta i governi e le imprese ad ascoltare i bambini e a dare priorità alle azioni che li proteggono dagli impatti, accelerando al contempo il lavoro per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra".

Ulteriori sofferenze per i più piccoli

Secondo l'Unicef, "senza l'azione urgente necessaria per ridurre le emissioni di gas serra, i bambini continueranno a soffrire di più. Rispetto agli adulti, i bambini hanno bisogno di più cibo e acqua per unità di peso corporeo, sono meno capaci di sopravvivere a eventi meteorologici estremi e sono maggiormente suscettibili alle sostanze chimiche tossiche, ai cambiamenti di temperatura e

alle malattie, tra gli altri fattori".

"I movimenti dei giovani attivisti per il clima continueranno a crescere e a lottare per ciò che è giusto, perché non abbiamo altra scelta", hanno dichiarato Farzana Faruk Jhumu (Bangladesh), Eric Njuguna (Kenya), Adriana Calderón (Messico) e Greta Thunberg (Svezia) di Fridays for Future, che hanno scritto la prefazione del rapporto e si uniscono per sostenerne il lancio. "Dobbiamo sapere a che punto siamo, affrontare il cambiamento climatico come una crisi, quale è, e agire con l'urgenza necessaria per assicurare che i bambini di oggi ereditino un pianeta vivibile".

Cinque azioni dichiarate "urgenti"

In base al rapporto sul rischio climatico per i bambini Unicef chiede cinque azioni ai governi, alle imprese e agli attori interessati.

1. "Aumentare gli investimenti per l'adattamento climatico e la resilienza nei servizi chiave per i bambini. Per proteggere i bambini, le comunità e i più vulnerabili dai peggiori impatti di un clima che sta già cambiando, i servizi fondamentali devono essere riadattati, inclusi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, la salute e i servizi di istruzione".
2. "Ridurre le emissioni di gas serra. Per evitare i peggiori

impatti della crisi climatica, è necessaria un'azione completa e urgente. I Paesi devono ridurre le loro emissioni di almeno il 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030 per mantenere il riscaldamento a non più di 1,5 gradi Celsius".

3. "Fornire ai bambini una formazione sul clima e competenze verdi, fondamentali per il loro adattamento e la loro preparazione agli effetti del cambiamento climatico. I bambini e i giovani affronteranno tutte le conseguenze devastanti della crisi climatica e dell'insicurezza idrica, eppure ne sono i meno responsabili. Abbiamo un dovere verso tutti i giovani e le generazioni future".
4. "Includere i giovani in tutti i negoziati e le decisioni nazionali, regionali e internazionali sul clima, anche alla Cop26. I bambini e i giovani devono essere inclusi in tutti i processi decisionali relativi al clima".
5. Non ultimo: "Assicurarsi che la ripresa dalla pandemia da Covid-19 sia verde, a basse emissioni di carbonio e inclusiva, in modo che le capacità delle generazioni future di affrontare e rispondere alla crisi climatica non siano compromesse".

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS
(via Montenevoso, 28 20025 Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa - **Condirettore:** Piero Garavaglia

Redazione: Giorgia Borsa, Gianni Cattaneo, Anselmina Cerella,
Alberto Fedeli, Paolo Pigni, Giorgio Vecchio, Leonora Vesco

Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988